



Carpi, 31 maggio 2011

Comunicato stampa

**L'unità di educazione ed animazione di strada gestita dall'associazione Effatà e operante da dieci anni sul territorio non passa il bando del Comune.
Il comunicato unificato di onlus Effatà e Servizio diocesano di Pastorale giovanile**

Il peso delle scelte

L'educativa di strada è nata su iniziativa della Pastorale giovanile diocesana sul nostro territorio una decina di anni fa e poi, vincendo numerosi bandi di gara, è stata portata avanti in tutti questi anni dall'associazione Effatà (prima Spes) in convenzione con il Comune di Carpi, in collaborazione con il Comune di Novi e con il sostegno di vari enti e di privati che hanno contribuito in modo sostanziale, oltre che con l'apporto di vari volontari.

Negli ultimi anni, per scelta dell'amministrazione comunale, questo lavoro si è progressivamente modificato, riducendo sempre più la presenza degli educatori in strada a favore di una maggiore presenza degli stessi all'interno dei due centri giovani comunali di Carpi e Novi, oltre che ad un sempre maggiore impegno nel collaborare con i vari servizi dei comuni e nella realizzazione di alcune iniziative.

Questo cambiamento ha avuto il suo culmine nell'ultimo bando con il quale, nello scorso aprile, il comune ha deciso di abbandonare la dicitura di "educativa di strada" per giungere a una più ampia "attività di prossimità rivolta agli adolescenti", comprendendo in essa attività, interventi e presenze nei luoghi di divertimento del territorio di Carpi, la presenza costante due pomeriggi a settimana presso il Centro Giovani di Novi, la promozione della salute in collaborazione con associazioni, circoli e scuole, la promozione di buone prassi e di eventi di animazione come Aprile alcolico, Taxianch'io, Student Party, Rassegna Carpiestate, Giornata mondiale contro l'AIDS, oltre allo sviluppo del volontariato giovanile presso lo Spazio Giovani Mac'è, la Biblioteca Loria, il Castello dei Ragazzi e i Musei di Palazzo Pio.

A fronte di questa evoluzione, che ha comportato un sostanziale ridimensionamento del lavoro in strada con gli adolescenti, chi ha svolto per tanto tempo questo lavoro ha comunque partecipato all'ennesimo bando

(l'assegnazione diretta del servizio non è mai stata presa in considerazione nonostante i tanti anni di collaborazione positiva), questa volta però con il risultato che il progetto presentato non è stato valutato il migliore e quindi il servizio, con il conseguente finanziamento, sarà affidato a qualche altro ente.

Formalmente tutto ok, la "correttezza tecnica e sostanziale del percorso" è assolutamente legittima e fuori discussione. Ma ci sono cose di cui tale iter non tiene conto e che è nostra responsabilità far presenti. Sono le relazioni degli educatori con i ragazzi, l'impegno di anni sul territorio, gli incontri, i contatti e i rapporti costruiti nel tempo: dove vanno a finire? E gli sforzi degli educatori che, a fronte di compensi non certo esaltanti e di un impegno sempre più parcellizzato durante la settimana, cercano di dare continuità al lavoro educativo? E l'impegno di un'associazione che per tante volte ha colmato con risorse proprie i buchi temporali tra un bando e l'altro per non far morire l'attività? E tutta la rete di collaborazioni e conoscenza costruita lentamente, con fatica e nel tempo, con decine e decine di incontri con i servizi territoriali, con i vari e sempre disponibilissimi tecnici degli assessorati, e con i centri di aggregazione non comunali ma pur sempre importanti?

Tutto si può fare, tutto si può ricostruire e nessuno, fosse anche il miglior educatore di sempre, è insostituibile. Chi ha vinto questo bando sarà sicuramente bravissimo e noi non vogliamo certo fare inutili e sterili polemiche ma solo condividere, oltre all'evidente dispiacere per non poter portare avanti il nostro lavoro con gli adolescenti in strada, alcune riflessioni, preoccupazioni e speranze.

Delle preoccupazioni abbiamo già detto; la speranza è semplicemente che le cose in futuro possano andare diversamente, che cioè il valore del lavoro educativo di strada venga ricompreso nella sua specificità e soprattutto che anche in altri ambiti e servizi la sostanza, fatta di volti, storie, tempo e relazioni, prevalga sulla forma, fatta di bandi e punteggi spesso inadatti a tener conto del cammino svolto e a sostenere dei percorsi virtuosi che crescano nel tempo e in un territorio.

L'augurio e la preghiera per il futuro, per il bene di tutti, è che coloro i quali hanno la responsabilità di amministrare il nostro territorio, possano maturare una sensibilità che li spinga sempre più a salvaguardare e valorizzare nelle loro scelte i volti e le storie delle persone, gli incontri e i rapporti, le relazioni e il tempo condiviso, assieme alle fatiche e alle gioie che questo comporta.

Associazione Effatà – Pastorale giovanile della Diocesi di Carpi